

IN SILENZIO E NEL SILENZIO

L'esposizione a rischio usura nella provincia di
Terni.

Nuova edizione aggiornata
Terni
Aprile 2025

PRESENTAZIONE

SOS IMPRESA è un'Associazione antiracket ed antusura nata a Palermo nel 1991 successivamente all'omicidio di Libero Grassi. E' una Rete di associazioni con un forte radicamento nel sud Italia. SoS IMPRESA Lazio Si è costituita nel Lazio, nel 1992 a seguito della denuncia di Paolo Pancino che nel finire del 1991 fece arrestare alcuni esponenti politici locali, per la richiesta di una tangente per l'apertura di un chiosco bar, in quella che è passata alla cronaca come la "mazzetta nelle mutande". Intorno a questa vicenda, si organizzò, un gruppo di commercianti (alcuni dei quali qualche anno addietro aveva fatto arrestare degli estorsori nel quartiere di Torrenova a Roma) per difendere la libertà di fare impresa ed opporsi al racket delle estorsioni, all'usura e combattere ogni condizionamento criminale e corruttivo.

Da quella data SoS Impresa Lazio ha sostenuto ed aiutato decine di imprenditori e cittadini, ha svolto attività di accompagnamento, è stata presente nelle aule giudiziarie, si è costituita parte civile, accanto agli imprenditori nei più importanti processi contro la criminalità organizzata nella Regione.

L'associazione ha inoltre svolto, fin dai primi anni, una proficua attività in Umbria e soprattutto nella provincia di Terni, e grazie alla collaborazione con le Istituzioni locali, ha gestito uno Sportello portando alla denuncia numerose vittime,

L'Associazione si impegna a *garantire assistenza legale e solidarietà agli imprenditori vittime della criminalità, sia diffusa che organizzata* e, in particolare, a chi è colpito da attività estorsive ed usuarie. Tale attività si esplica con gli accompagnamenti alla denuncia, l'assistenza legale e la costituzione di parte civile nei procedimenti penali.

Altra attività dell'Associazione è *la pubblicazione di studi, ricerche e documenti di approfondimento e d'informazione* sui fenomeni criminali e sulle strategie di risposta, che promuove e pubblicizza attraverso incontri, dibattiti e convegni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia locale e nazionale.

SOS IMPRESA LAZIO ha la sua sede legale ed una operativa a Viterbo, ha stipulato una convenzione con Confartigianato imprese Rieti e gestisce nel territorio regionale una rete di Centri di ascolto e di Sportelli di aiuto denominata "**L'Amico Giusto**". Tale rete realizzata spesso in partnership con i Comuni, si avvale della collaborazione di volontari e professionisti con una notevole esperienza nell'attività di aiuto alle vittime di usura e in condizioni di sovraindebitamento. L'attività di prevenzione, di informazione e di comunicazione è un'altra delle costanti di SOS IMPRESA, con particolare attenzione alla promozione della cultura della legalità. Nel corso degli anni sono state realizzate III Edizioni della manifestazione **NO Usura Day**, il Concorso giornalistico rivolto agli studenti delle scuole superiori: "**Giovani Reporter contro l'usura**", numerosi incontri su progetti di educazione alla legalità e all'uso responsabile del denaro, con una costante presenza nelle scuole, la pubblicazione di manuali, la realizzazione di video e opere teatrali, rivolte con particolare attenzione al mondo giovanile.

Nel 2019 SoS impresa Lazio ha svolto l'iniziativa itinerante "Strada Facendo. Seminiamo la cultura della prevenzione e del contrasto all'usura" concentrata soprattutto nella provincia di Rieti.

Dal gennaio 2021 è stato organizzato l'Evento "Agire per la legalità".

Nel giugno 2021 Sos Impresa Lazio e Confartigianato Imprese Rieti hanno stipulato una Convenzione per favorire la sensibilizzazione e responsabilizzazione delle imprese associate sui temi della legalità, della giustizia, delle politiche attive tese a prevenire e a contrastare il racket, l'usura e il sovraindebitamento.

Nel 2022 dal 17 al 21 settembre si è svolta la manifestazione itinerante "Il Cammino della Legalità, contro il racket e l'usura". L'evento partito da Viterbo, ha attraversato tutte le province laziali e si è concluso a Roma in occasione del

trentennale della Fondazione di SoS Impresa RppL.

Si sono svolti, inoltre diversi incontri con gli studenti sull'educazione alla legalità e sull'uso responsabile del denaro, nella provincia di Terni, solo per ricordare gli appuntamenti più recenti, ricordiamo due incontri al Liceo Scientifico Majorana di Orvieto, al Liceo Scientifico Gandhi di Narni, nell'Istituto Cesi- Casagrande, nel 2022 e 2023 si sono svolto due incontri al Liceo Scientifico Angeloni con la presenza di due vittime di usura, ora volontari di SoS Impresa

A Rieti sono stati coinvolti: l'Istituto Tecnico Commerciale Luigi di Savoia, l'Istituto d'istruzione superiore Rosatelli, l'Istituto Formativo della Provincia, la scuola Alberghiera di Amatrice, la scuola media di Cittaducale.

SoS IMPRESA Lazio è iscritta all'albo prefettizio delle Associazioni antiracket presso la Prefettura di Viterbo, è contattabile attraverso il **Numero Verde 800900767** è agisce secondo principi di gratuità e volontariato.

UN QUADRO D'INSIEME

Affrontare il fenomeno dell'usura è quanto mai difficile. Non solo perché questo reato è sommerso e poco conosciuto, ma al di là della comprensibile paura per minacce e violenze, influiscono complicità di natura psicologica, di senso di colpa, di discredito sociale, che colpisce le vittime, inibendo la propensione alla denuncia e la collaborazione con le forze dell'ordine e la Magistratura. Per questo cresce in silenzio e nel silenzio.

Le reti usuraie si alimentano di questo silenzio e prosperano sulla disperazione delle persone.

Per questo ci battiamo da anni per rendere consapevoli le persone offese, che al di là degli errori fatti, sono vittime di un grave reato penale, che ha conseguenze nella vita quotidiana di ciascuno di loro.

“Non vergognarti di chiedere aiuto” è infatti il punto nodale su cui si incentra l'attività di SOS IMPRESA – RETE PER LA LEGALITÀ: convincere le vittime alla denuncia, fornendo assistenza legale, costituendosi parte civile nei processi, dando sostegno nella fase processuale, preoccupandosi che esse possano vincere la solitudine e l'isolamento che li rende più deboli.

Questa attività si è arricchita nel corso degli anni, di diversi studi conoscitivi di questi fenomeni criminali, e per comprenderli meglio si è attinto, oltre che dagli scarsi dati ufficiali, dall'esperienza diretta e dai vissuti di molti testimoni e parte offese che sono stati assistiti, nel corso del tempo, dalla nostra organizzazione.

L'elaborazione si è sintetizzata nella stesura di XIII Rapporti, che hanno analizzato accuratamente il nesso delle “relazioni” tra imprese e criminalità e l'evoluzione di questi intrecci, nel corso degli anni, nonché

Basti pensare che il primo di questi rapporti: il Libro Bianco “Estorti & Riciclati” edito nei primi mesi del 1992, si avvale di una prestigiosa prefazione di Giovanni Falcone e l'ultimo è stato intitolato significativamente “Le mani della criminalità sulle imprese”.

Il quadro che emerge, in oltre 30 anni di attività, è una capacità di adattamento camaleontico delle organizzazioni criminali, capace di tenere insieme arretratezza e modernità. Saper conciliare sistemi antichi di affiliazione e sopraffazione, ad una innovativa capacità di “fare impresa”, di entrare nel mercato, di eludere la risposta repressiva dello Stato, mimetizzandosi nei contesti più diversi, compresi quei territori che un tempo erano considerati impermeabili.

L'attività usuraia, intesa come fase patologica-criminale del più vasto campo del mercato del credito illegale, descrive bene queste capacità di mescolanza vecchio-nuovo, sia per i prestatori, che le vittime. Considerato un fenomeno, fino a qualche anno fa, legato alla marginalità sociale e al mondo del vizio, prospera oggi nei contesti più vari ed insospettabili, e rappresenta una risorsa florida per il variegato mondo che gira intorno allo “strozzo”.

In un lavoro di qualche anno fa, abbiamo appunto parlato di **usure** per far comprendere come in uno stesso territorio possano convivere diverse tipologie di strozzini: una usura di quartiere, di paese, accanto a soggetti “professionalizzati”, che frequentano il mondo delle aste giudiziarie, dei tribunali delle esecuzioni immobiliari (dentro questa fattispecie possiamo annoverare società di mediazione finanziaria degenerate, nonché alcuni “compro oro”), ed infine reti usuraie più direttamente malavitose, nonché da qualche anno a questa parte una significativa presenza di organizzazioni criminali che assumono modalità di tipo mafioso.

Ad ogni tipologia di prestito usuraio, corrisponde non solo una particolare tipicità di vittime, ma anche modalità di prestito diverso per gli obiettivi che ognuno di questi gruppi, si propone.

Gli “usurai di vicinato” lucrano sugli interessi, sono specializzati nel “cambio assegni”, non hanno interesse a stressare la vittima perché rappresenta per loro la classica gallina dalle uova d'oro.

Le “reti usuraie professionalizzate”¹ puntano invece ad impossessarsi dei beni degli estorti, non hanno interesse a

¹ A partire dal giugno 2017 una importante operazione antiusura convenzionalmente, denominata *Babylonia* è stata eseguita congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri di Roma, il nome chiarisce la vastità e complessità dell'operazione che ha riguardato due distinte organizzazioni

rinnovare i “prestiti”, fanno maturare l'indebitamento sino a far collassare il malcapitato che si vede espropriato dei suoi averi.

Sebbene l'usura sia un fenomeno sommerso, **gli usurai sono personaggi pubblici** e, come ci hanno testimoniato numerose vittime, se pure non li si conosce direttamente basta un giro di telefonate per esserne messo in contatto con un “prestatore”.

Ma ciò che va sottolineato, agli amministratori pubblici, alla comunità imprenditoriale, alla società civile, che l'usura non è solo un rapporto criminale tra una vittima “che se l'è cercata” ed un carnefice che ne approfitta, ma attraverso l'espropriazione delle aziende, alla spoliazione dei beni delle vittime, non solo si stravolge il tessuto commerciale ed artigianale tradizionale, si favorisce la crescita di una imprenditoria criminale che dispone di ingente liquidità, in grado di distorcere le normali relazioni commerciali, stravolgere il tessuto economico e sociale delle nostre città. Spesso queste aziende, la cui titolarità passa in mano a soggetti legati al mercato “nero” del credito, diventano ottimi strumenti di riciclaggio per i capitali che provengono da altri reati: gioco d'azzardo, ricettazione, fino ai proventi del racket e del traffico di droga e al tempo stesso ne alimentano la loro diffusione nel territorio.

criminali, radicate nella Capitale, dedite in via esclusiva e continuativa a delitti di usura, estorsione, abusivismo finanziario, intestazione fittizia di beni e riciclaggio. Complessivamente sono state arrestate 23 persone ed indagate altre cinquantasei. che ha coinvolto oltre noti pregiudicati, stimati professionisti, funzionari di banca. L'organizzazione agiva prevalentemente nel territorio della provincia di Roma fino ad estendersi in tutto il centro e nord Italia (Terni, Pescara, Chieti, Teramo, Latina, Caserta, Como), soprattutto per il reinvestimento dei capitali illeciti.

Rilevante anche il patrimonio mobiliare e immobiliare sequestrato: 52 società (46 esercizi commerciali) 24 quote societarie, 262 immobili, 222 rapporti finanziari e bancari, diverse autovetture e moto, azioni/quote di dieci società.

L'operazione disvela il poliedrico volto dell'usura, per i personaggi implicati, le città coinvolte, la capacità di mutuare i metodi criminali ai contesti territoriali coinvolti, alla vocazione imprenditoriale dei clan.

IL CONTESTO CRIMINALE

L'Umbria non è terra di criminalità organizzata, ma in Umbria la mafia c'è, sebbene in una dimensione mimetizzata e quasi invisibile..

L'opinione pubblica è preoccupata soprattutto da reati classificabili in una dimensione di “criminalità diffusa”. Tuttavia diverse inchieste giudiziarie e numerose operazioni delle forze dell'ordine hanno evidenziato una presenza costante soprattutto della 'ndrangheta e della camorra che a partire dal business degli stupefacenti si è infiltrata nel tessuto economico e imprenditoriale locale cogliendo le opportunità che le diverse congiunture economiche hanno concesso per il riciclaggio del denaro sporco ed operazioni di reinvestimento nell'economia legale.

Questa presenza è stata documentata dal susseguirsi di importanti operazioni: “Stige”, “Core Business”, “Malapianta”, “Infectio”, “Apogeo”.

Ogni operazione, ogni inchiesta disvela un pezzo del mosaico delle proiezioni della criminalità nel territorio, ma è la sentenza del processo “Quarto Passo” conclusasi con 30 condanne per 277 anni di carcere per reati di mafia, che ha riconosciuto il 416 bis, ovvero l'associazione con finalità mafiose ad un una parte significativa dei condannati, determinando un passaggio significativo nella storia della criminalità in Umbria.

Esponenti legati alle diverse 'drine hanno realizzato una struttura solida e operativa, al confine legale e criminale utilizzando metodi di tipo mafioso.

Secondo gli investigatori sono 3 gli elementi che hanno agevolato e le proiezioni di cosche e clan nel nostro territorio.

- 1- La presenza nel carcere di Spoleto e Terni di detenuti sottoposti al regime di massima sicurezza.
- 2- Gli appalti e le attività connesse alla ricostruzione per gli eventi post-sisma.
- 3- I fondi stanziati per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. (A Terni e provincia si tratta di 600 progetti per un valore di oltre 200 milioni di euro).

Tra le famiglie criminali di cui si è accertato la presenza nella Regione si possono annoverare cosche di 'ndrangheta di primissimo livello criminale: i Grandi Aracri di Cutro, i Comisso di Siderno, personaggi collegati ai Faraò Marincola del crotonese.

I clan dei Casalesi (sebbene duramente colpiti in questi ultimi anni), i Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano, i Terracciano dell'Agro Nolano, solo per citarne alcuni.

Obiettivo della 'ndrangheta è essenzialmente quella di acquisire aziende pulite per partecipare ad appalti pubblici e comunque inserirsi nel tessuto economico legale.

Le evidenze investigative e l'esperienza acquisita, ci segnalano che vanno monitorati 5 settori che evidenziano maggiori criticità, nel quale il know-how è secondario rispetto l'investimento finanziario, anche per le collusioni che possono stabilirsi tra imprese legali e ambienti malavitosi.

- Il mondo dei subappalti che consente notevoli risparmi sul costo del lavoro e dello smaltimento dei rifiuti ferrosi e degli inerti.
- Il settore dei giochi e delle scommesse sia legale che illegali, spesso in mano agli stessi gruppi.
- Le attività legate alla ristorazione, i pubblici esercizi, il divertimento notturno.
- L'autotrasporto.
- Gli autosaloni dell'usato.

•

L'USURA IN TEMPO DI CRISI

Il mondo dell'usura, a differenza del racket delle estorsioni, prospera, in silenzio e nel silenzio, in ogni parte d'Italia.

“Qui l'usura non esiste”, è una affermazione che abbiamo sentito tante volte, avvalorata magari per l'assenza o l'esiguità delle denunce, o la mancanza di notizie di reato, ma è una affermazione superficiale.

L'apertura di una rete di Sportelli “L'Amico Giusto” in diversi Comuni, la Convenzione con Confartigianato Imprese, ci ha consentito di aprire un focus particolare sulle province del Lazio e dell'Umbria,, la cui fragilità economica e vulnerabilità finanziaria, sono elementi che facilitano la presenza di un “mercato clandestino del prestito”.

Duramente colpita dalla tragedia del terremoto da cui fatica ad uscire, aggravata dalla crisi pandemica prima ed energetica dopo, quest'area regionale non riesce a risollevarsi economicamente, anzi la chiusura di moltissime attività lavorative ha messo in crisi anche la coesione sociale. Agli storici problemi della deindustrializzazione, va aggiunta una lotta “a mano nuda” del commercio di vicinato e delle botteghe artigiane contro grandi gruppi maggiormente capaci di remunerare la rendita immobiliare. Inoltre nelle province di Viterbo, Terni e Rieti il quadro è ancora più desolante; allo svuotamento delle aree interne si somma una vera e propria desertificazione segnata dalla chiusura di piccoli esercizi commerciali, e di tante botteghe artigiane, che oltre a dare servizi ad una popolazione che invecchia, rappresentavano luoghi di incontro e di socialità.

Questa fragilità economico finanziaria è il brodo di cottura dove si alimenta l'usura che non è più un sistema alternativo al credito legale, ma in gran parte suppletivo, giacché l'inserimento in una *black list*, il rientro immediato da sconfinamenti, possono rappresentare per un piccolo imprenditore l'anticamera dell'inferno.

Di fronte a tante porte che si chiudono, per evitare di essere inserito tra i “cattivi pagatori” o peggio andare in protesta, il ricorso al prestito a nero, diventa una opzione praticabile.

L'usura moderna pur mantenendo un equilibrio tra vecchi carnefici e nuovi mercati, diventa sempre più figlia dell'emergenza finanziaria, che dentro questo frangente assume tratti criminogeni.

Il quadro di vulnerabilità è confermato da uno studio della CGIA di Mestre, che ha recentemente elaborato il grado di indebitamento delle famiglie italiane (i dati si riferiscono al 30 giugno 2024), Terni e Perugia pur collocandosi in situazioni migliori rispetto le medie nazionali evidenziano un livello di indebitamento grave, ed in parte convergente con tanti allarmi lanciati da altre Istituzioni tra cui la Fondazione Umbria contro l'Usura.

Nel complesso la situazione umbra e ternana non si discosta dall'andamento generale del debito delle famiglie italiane rispetto salito a 22.710, in costante crescita dal 2014, e che ha fatto aumentare il debito totale delle famiglie italiane, nei confronti del sistema bancario, alla cifra record di 595,1 miliardi di euro (più 3,5%), rispetto l'anno precedente.

Province		2021	2022	Variazione %
...				
49	Perugia	€ 5.716,00	€ 5.877,00	2,84%
...				
60	Terni	€ 1.874,00	€ 1.913,00	2,10%
...				
65	Viterbo	€ 2.592,00	€ 2.638,00	1,70%
...				
79	Rieti	€ 1.129,00	€ 1.162,00	3,00%

In sintesi, la situazione delle famiglie rimane critica e, nel corso degli ultimi anni, sono cresciuti i livelli di indebitamento

con banche ed istituti di credito, soprattutto da parte dei soggetti economicamente più deboli. La maggiore incidenza del debito sul reddito, infatti, si riscontra nelle famiglie più povere, nelle attività artigianali e commerciali, che la crisi ha declassato a “nuovi poveri”, determinando oltre fenomeni di esclusione sociale, un reale aumento del rischio usura, malgrado il basso numero di denunce. Una situazione che risulta pesante per il Lazio, con un indebitamento che supera i 72.000 milioni, sfiora gli 8 milioni di euro in Umbria, lo è ancor di più per la provincia di Terni che non intravede alcuna ripresa economica, con un tessuto in affanno, che come si accennava, registra una desertificazione delle aree interne, un calo demografico con il conseguente invecchiamento della popolazione.

Una dinamica che, nel caso dei “crediti al consumo non finalizzati”, quelli che non finanziano uno specifico acquisto come ad esempio automobili o mobilio, hanno visto un incremento del 5,7%: la crescita maggiore quella dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,7%).

Non per niente Rieti è al 16° posto, in Italia, tra le province più esposte alle esecuzioni immobiliari.

C'è infine da registrare come la crisi economica abbia inasprito il *credit crunch*, cioè il calo dell'offerta di credito, non solo nei confronti delle imprese, ma anche delle famiglie.

Questo fenomeno che ha avuto una criticità tra il 2012 e 2013, si è protratto fino al 2018 e sebbene per effetto degli interventi straordinari di sostegno economico nella fase pandemica, ha avuto una breve ripresa, la stretta creditizia e il crescere dell'indebitamento di famiglie, soprattutto per i mutui, e di imprese nel 2021, anche a causa dell'aumento dei tassi di interesse disposto dalla BCE, sono tornati a crescere.

Nel 2024 è proseguito il calo dei prestiti al comparto produttivo umbro. L'intensità della flessione è andata attenuandosi per le imprese di maggiori dimensioni, mentre si è accentuata per quelle più piccole. I prestiti al settore privato non finanziario ha continuato a ritrarsi (meno 3,1% a giugno 2024). La contrazione è stata trainata dagli alti tassi di interesse, e un andamento restrittivo dell'offerta. Va rilevato che questo elemento è da annotarsi all'irrigidimento nella richiesta di maggior garanzie e nell'aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi.

In questa situazione la spesa delle famiglie, tra il 2011 e il 2018, è calata, nel Lazio, di 3000 euro in termini reali, e supera di poco i 4000 euro nelle zone del terremoto.

Nel 2022, le famiglie hanno speso **in media 2.625 euro al mese**. Rispetto ai 2.415 euro del 2021 l'aumento è significativo. Tuttavia, per effetto della forte inflazione del 2022 (+8,7%) **questo incremento di spesa non corrisponde a un maggiore livello di consumo per le famiglie**. In altre parole, si è speso di più perché i prezzi sono aumentati ma non si è acquistato di più.

Inoltre, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio: la metà delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2022 una cifra non superiore a **2.197 euro**.

Ci dice la Banca d'Italia, nel suo linguaggio aulico, per la provincia reatina “emergono alcuni segnali di irrigidimento sulla quantità dell'offerta”.

La riduzione dei consumi da parte delle famiglie ha avuto un impatto molto forte sulle imprese della distribuzione commerciale, soprattutto quella tradizionale a cominciare dall'abbigliamento, ma in via di estinzione sono anche le edicole, le ferramenta, i negozi di mobili e di giocattoli. In provincia si registra un calo del 2,2% delle attività commerciali, al netto delle nuove aperture.

Quindi da un lato la crisi, il calo dei consumi, la perdita di posti di lavoro, dall'altro un restringimento nella concessione di credito hanno portato le pmi a convivere con difficoltà sempre più grandi.

Questo scenario, in termini di maggior concretezza, significa che il piccolo imprenditore, l'artigiano, l'ambulante, si barcamena a saldare i debiti, ad evitare protesti, a scongiurare il fallimento o semplicemente la casa all'asta e può accadere, che in questa corsa forsennata possa incontrare l'usuraio, magari presentato dall'amico “sbagliato”

Roma da sempre rappresenta una città nella quale la pratica usuraia ha un suo storico radicamento, e rivela i diversi volti dell'attività usuraia moderna, dal “cravattaro di quartiere” alle reti professionalizzate, all'usura gestita da organizzazioni criminali.. Se si prende in riferimento il Centro Italia, possiamo distinguere tre aree: la provincia di Latina, il basso Lazio e in parte l'Abruzzo, laddove sono presenti organizzazioni usuraie legati a clan criminali ed a gruppi “nomadi” dotati di enorme liquidità ed un carisma criminale che incute paura, le province di Viterbo, Terni e Rieti nelle quali si assiste ad un pendolarismo da parte delle vittime che preferiscono rifornirsi tra i palazzoni anonimi della capitale, piuttosto che ai singoli, o ai gruppi, talvolta familiari, presenti localmente. Nelle Marche l'usura è legata a reati finanziari e al trasferimento fraudolento di valori, con organizzazioni criminali alle spalle di prestatori e professionisti infedeli. Comunque nessuna provincia di quest'area può ritenersi immune da questo fenomeno.

L'USURA TERNI E IN UMBRIA

L'usura, come abbiamo già accennato, è un reato nel quale legale/illegale s'intrecciano più volte, a cominciare dalla circostanza che l'oggetto della “compravendita” è qualcosa di assolutamente legale: il denaro.

Si mischia quindi la “faccia pulita dell'usura”, con quella più apertamente “sporca”, sia per gli attori che vi operano dal commercialista al pregiudicato, dal funzionario di banca al piccolo delinquente di quartiere, al pensionato irreprensibile; sia per i luoghi: dagli ovattati studi delle finanziarie degenerate, alle botteghe dei vicoli, ai palazzoni anonimi delle grandi città.

In una ricerca di qualche anno fa (*L'Italia incravattata. Diffusione territoriale ed evoluzione del fenomeno usuraio*) abbiamo cercato di stimare, non solo il rischio usura nelle province italiane, ma soprattutto la pericolosità sociale e la qualità criminale delle reti usuraie, al fine di comprendere meglio i rischi per l'economia e il territorio ed affinare le misure, preventive e repressive, di contrasto.

Il numero delle denunce e dei procedimenti penali, infatti, danno solo un quadro indicativo della presenza dell'usura in un determinato territorio. La propensione alla denuncia, tra l'altro, è un elemento sottoposto a numerose variabili, a cominciare dalla gravità della minaccia percepita da parte delle vittime, dalla presenza di associazioni e Fondazioni antiusura e dalla rete di aiuto organizzata da società civile ed istituzioni locali. Essa però non è in grado di fornire indicazioni sul concreto “rischio usura” e tanto meno sullo spessore criminale delle reti usuraie presenti. Ciò che deve interrogare i decisori pubblici non è l'usura in quanto tale, ma le sue relazioni, vale a dire i circuiti nei quali essa si insinua, le distorsioni che crea nella comunità degli affari, i rischi di criminalità per il territorio, le ricadute sociali.

Il risultato di questi parametri, riconsiderati in progressione, ci ha fornito il *Quoziente Rischio Usura* (QRU)² sul territorio e soprattutto la pericolosità sociale del fenomeno.

In base a questi dati, troviamo la provincia di Rieti, forse a sorpresa, tra quelle a maggior rischio.

	Città	ISP	ISP+IEF	QRU	
6	Latina	10,97	11,9	20,6	Rischio molto alto
	Rieti	10,76	11,63	12,83	
17	Roma	10,58	11,4	12,7	Rischio alto
31	Frosinone	7,64	8,36	8,76	Rischio medio alto
32	Perugia	7,5	7,03	7,81	
	ITALIA	5,3			
52	Terni	5,2	4,73	5,13	
57	Viterbo	4,64	4,71	5,01	Rischio medio basso

² ISP è un indice che misura la pericolosità delle presenze usuraie.
IEF misura la fragilità economica-finanziaria

La, collocazione di Rieti, in una posizione “a rischio alto”, tenuto conto della bassa delittuosità registrata in provincia, non deve stupire più di tanto, sia perché i pochi indagati, incidono percentualmente in modo rilevante su una media abitante più bassa e con un numero di aziende minore rispetto ad altre città della regione e dell'intero paese, sia per i soggetti prestatori, in parte legate alle famiglie nomadi di Avezzano, in parte legate alla mala romana che agisce tra Monterotondo, Capena e il sud Sabino.

A differenza di altri reati (rapine, furti, spaccio di droga) per il reato d'usura si segnala una sorta di “pendolarismo criminale” all'incontrario: sono i reatini ad approvvigionarsi fuori provincia.

Ciò è comprensibile: l'usura si porta a presso vergogna e riprovazione sociale, per cui ci si alimenta fuori dai luoghi di residenza in una dimensione contesti anonimi.

Dentro questo quadro l'usura si manifesta sempre più come un reato associativo, con una divisione del lavoro in compiti ben precisi tra chi gestisce la “bancarella”, tra chi procaccia i clienti e chi si occupa del recupero crediti, e delle azioni violente.

Principali operazioni antiusura in Umbria					
DATA	OPERAZIONE	ARRESTI	LOCALITA'		REATI COLLEGATI
01/12/23		2 arr	Foligno (PG)	Gdf	
17/06/23		4 arresti, 2 per usura	Perugia- Spoleto	Carabinieri e GdF	Traffico di droga
30/03/22		5 arr. 4 indagati	Perugia (Ponte San Giovanni) Assisi-Bastia- Spello	DDA	Traffico di droga
03/11/21	Hirudo	5 arr.	Terni (Roma)	Polizia di Stato	
26/04/21		5 arr.	Terni Castel San Giorgio (Tr) Soriano del Cimino	Carabinieri	Estorsione
19/02/20		2 arr.	Terni (Roma)	Polizia di Stato	
14 /01/15	Trolley-Sotto Traccia	20 indagati	Perugia- Catanzaro- Crotone- Terni- Prato- Roma	Carabinieri	Estorsione Spaccio stupefacenti Detenzione di armi
10//12/14	Quarto Passo	62 arresti	Perugia- Ponte San Giovanni	Carabinieri	Estorsione - Truffa- Ricettazione Spaccio stupefacenti

11/12/2013		1 arresto	Terni	GdF	
------------	--	-----------	-------	-----	--

Roma da sempre rappresenta una città nella quale la pratica usuraia ha un suo storico radicamento, e rivela i diversi volti dell'attività usuraia moderna, dal “cravattaro di quartiere” alle reti professionalizzate, all'usura gestita da organizzazioni criminali.. Se si prende in riferimento il Centro Italia, possiamo distinguere tre aree: la provincia di Latina, il basso Lazio e in parte l'Abruzzo, laddove sono presenti organizzazioni usuraie legati a clan criminali ed a gruppi “nomadi” dotati di enorme liquidità ed un carisma criminale che incute paura, le province di Viterbo, Terni e Rieti nelle quali si assiste ad un pendolarismo da parte delle vittime che preferiscono rifornirsi tra i palazzoni anonimi della capitale, piuttosto che ai singoli, o ai gruppi, talvolta familiari, presenti localmente. Nelle Marche l'usura è legata a reati finanziari e al trasferimento fraudolento di valori, con organizzazioni criminali alle spalle di prestatori e professionisti infedeli. Comunque nessuna provincia di quest'area può ritenersi immune da questo fenomeno.

Anche per quanto riguarda l'estorsione, non si evidenziano reati eclatanti, ma come sottolineato più volte si segnalano “frequenti reati spia, come danneggiamenti, incendi, furti che talvolta non sono oggetto di denunce, ma che sono visibili nel territorio, ma che sono visibili nel territorio, dei quali non è certa l'origine dolosa, ma che appaiono indicatori di potenziali fenomeni sommersi e che riguardano il settore edilizio e gli appalti post terremoto.”

UN CASO EMBLEMATICO, L'OPERAZIONE HIRUDO

Nella prime ore della mattinata del 3 novembre 2021 la Squadra mobile della Questura di Terni e il Nucleo di Polizia Economica della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili del delitto di usura.

Sono stati contestati agli arrestati 9 episodi di usura messi in atto dal 2018, che ha portato al sequestro preventivo di circa 600.000 euro.

L'attività investigativa ha preso le mosse da un altro procedimento penale nel quale la Squadra mobile di Terni aveva arrestato per il reato di usura e per detenzione ai fini di spaccio un 49 romano, residente a Terni. Nel corso dei mesi l'indagine ha permesso di evidenziare un vorticoso giro di denaro stimato in circa 1,6 milioni di euro, sono stati passati al setaccio degli inquirenti 1400 operazioni e 26 istituti bancari coinvolti. Tutto ciò fa comprendere la complessità (e la lunghezza) delle indagini, per accertare la fondatezza del reato ed acquisire le prove di colpevolezza.

L'approccio operativo degli investigatori, con tecniche mirate agli accertamenti bancari e l'approfondimento delle operazioni sospette ha permesso di disvelare un vorticoso flusso di denaro, complessivamente pari a circa 1,6 milioni di euro, che non ha trovato nessuna ragionevole giustificazione se rapportato ai profili reddituali delle persone coinvolte. Da notare infine che nell'indagine è emersa la presenza di una consulente fiscale che prospettava guadagni facili, e offriva il volto pulito dell'usura, indirizzando infine agli aguzzini le vittime che si erano rivolte a lei.

Si tratta di somme importanti sottratte all'economia illegale e spostate in quella legale, per finanziare altre attività criminose e per acquisire beni ed aziende ai malcapitati.

Del resto abbiamo stimato nel Lazio in circa 30.000 gli imprenditori coinvolti in pratiche usuraie, sostanzialmente il 30% degli attivi, per un giro d'affari che supera i 3 miliardi di euro.

SOS IMPRESA LAZIO ESPERIENZA E PROPOSTE

Con il quadro descritto segnato da una crescente insicurezza, nella quale nel *sentiment* dei cittadini preoccupano maggiormente, reati legati alla criminalità diffusa ed soprattutto al degrado sociale, l'usura si caratterizza come un fenomeno diffuso quanto carsico, che gli esigui numeri delle denunce, ne danno un quadro estremamente inferiore alla sua reale portata numerica.

La nostra esperienza concreta conferma questa valutazione. Nel 2023 SoS Impresa Lazio ha seguito e “preso in carica” 134 persone nella Regione Lazio e 9 nella provincia Terni, comprese 4 denunciati per usura e 2 per estorsione. Per le altre persone assistite si è svolta un'attività di prevenzione, di accompagnamento e di “tutoraggio” grazie anche alle relazioni e accordi intercorsi con le altre associazioni e Fondazioni della Regione. Le denunce per estorsione hanno riguardato 2 imprenditori (per cui non è stato possibile ancora, farli accedere al Fondo antiracket ed antiusura), con un complesso intreccio fra attività criminale vera e propria e normali relazioni commerciali.

In un caso il denunciante si è rivolto al nostro Numero Verde ed è stato accompagnato a sporgere denuncia, negli altri due casi si è intervenuti su segnalazione dei Comuni e delle forze dell'ordine per una attività di affiancamento post denuncia. L'attività di prevenzione ed assistenza ha riguardato per lo più piccoli imprenditori in difficoltà, in prevalenza del settore agricolo, ma anche artigiani edili ed ambulanti.

Si conferma quindi, anche dalla nostra esperienza, la propensione delle vittime a rivolgersi a prestatori non del luogo, mentre in difformità del caso segnalato precedentemente, si registrata un'attività usuraia che colpisce anche non imprenditori, soggetti che vivono in una condizione di sovraindebitamento cronico.

Le centinaia di storie fatte di errori, di incomprensioni, di “passi più lunghi della gamba”, di furbizie commerciali e finanziarie, subite in un mercato che oltre che libero appare a volte senza spietato per le persone comuni, ci dimostrano tuttavia che **si può uscire dal tunnel**.

Si può riuscire a gestire con equilibrio e a ristrutturare i propri debiti, onorandoli nel tempo, come è giusto che sia, se si sceglie la strada della massima chiarezza e trasparenza sulle proprie condizioni economiche; ed è esattamente quello che gli operatori e i volontari dell'Associazione chiedono subito alle persone incontrate, assicurando loro la massima riservatezza e la piena disponibilità a calarsi nei panni di chi si viene a trovare sull'orlo di un fallimento economico personale che non di rado può trasformarsi in grave crisi familiare e sociale e può essere l'anticamera di fenomeni di autolesionismo.

Il 2022 è stato l'anno in cui le famiglie consumatrici hanno raggiunto livelli di accesso al credito tra i più elevati del nuovo millennio, con la specificità che si tratta in modo molto accentuato di credito al consumo senza scopo: nel Lazio spicca un aumento su base annuale di oltre il 9% per le cessioni del quinto dello stipendio. Una modalità di finanziamento a cui si accede, come una sorta di ultima spiaggia, quando per affrontare esigenze familiari e personali più o meno improvvise ed impreviste, ci si ritrova privi di altre possibilità di finanziamento ordinario.

Nello stesso periodo troviamo anche un aumento delle cartolarizzazioni per i crediti delle famiglie, sofferenze queste gestite da creditori diversi rispetto alle società erogatrici, che sono tornate a livelli pre-Covid.

La freddezza dei dati si tramuta in richieste disperate di aiuto, che nella nostra concreta esperienza significa persone in grave sofferenza, non più “bancabili”, con bollette e canoni di affitto non pagati, con cure mediche rinviato, con contenziosi aperti con le agenzie di riscossione.

In questo quadro il tema della prevenzione, dell'orientamento e dell'accompagnamento acquista una nuova centralità.

La rivisitazione dell'Accordo Quadro per la prevenzione e il contrasto dell'usura³ può contribuire ad accentuare la propensione alla denuncia.

L'obiettivo del Patto, infatti, è quello di individuare, di fronte ad un significativo fattore di rischio per l'espandersi del fenomeno dell'usura, ulteriori azioni sinergiche di prevenzione e contrasto alle condotte criminose; favorire il dialogo e la collaborazione, rafforzando tutti i percorsi che facilitano l'accesso al credito legale e le attività di prevenzione mediante l'educazione all'uso responsabile del denaro; incentivare l'attività di informazione agevolando la denuncia di estorsori e usurai anche nella prospettiva dell'accesso al Fondo da parte delle vittime.

Vengono riviste le funzioni e la composizione dell'Osservatorio nazionale istituito presso l'ufficio del Commissario straordinario e viene, tra l'altro, affidato all'Abi il compito di promuovere ulteriormente la diffusione, presso le proprie banche associate, della conoscenza dei Fondi per il sostegno alle vittime di usura e per la prevenzione dell'usura, proseguendo il confronto con Confidi, associazioni e fondazioni antiusura, anche sul territorio per il tramite delle commissioni regionali Abi.

L'Accordo prevede, tra l'altro la stipula *Protocolli d'intesa territoriali* promossi dai Prefetti, con l'istituzione presso la Prefettura di un Osservatorio sul fenomeno – che tra l'altro- dovrà curare la promozione di iniziative d'informazione sull'utilizzo dei Fondi di Prevenzione, la diffusione di un'informazione corretta finalizzata all'inclusione sociale e finanziaria delle fasce vulnerabili della popolazione, in particolare microimprese e famiglie in momentanea difficoltà e lo studio e la proposta di misure di contrasto ai reati di racket ed usura.

Auspichiamo che tale utile strumento possa essere sottoscritto anche presso la Prefettura di Terni coinvolgendo le associazioni imprenditoriali, l'ABI, le banche operanti nel territorio e le Associazioni antiracket ed antiusura accreditate.

³Vedi Allegato

IL RUOLO DEL GIOCO D'AZZARDO

Fra i fattori che incrementano il ricorso all'usura, quello del gioco d'azzardo è una delle fattispecie che più, negli ultimi anni ne hanno influenzato la crescita. Il fenomeno è ampiamente studiato, ma malgrado i segnali di pericolo lanciati da diverse Istituzioni, i volumi d'affari sviluppati, gli interessi in campo, lo lobby coinvolte, rendono difficile non solo la risoluzione del problema, ma persino una sua regolamentazione più efficace.

Le vittime di questa vera e propria dipendenza crescono di anno in anno, producendo gravi danni non solo economici, ma anche disturbi nella vita quotidiana.

Eppure dopo le limitazioni imposte dalla pandemia, i soldi spesi dagli italiani hanno segnato un vorticoso aumento. Gli ultimi dati ufficiali, ricavati dal Libro Blu redatto dall'Agenzia dei Monopoli riferiti al 3 evidenziano che gli italiani hanno speso 150 mld, nel 2023, dato che ha subito un incremento dal 2022 136 mld, e dal 2021 111 mld. L'AMA stima che nel 2024 il volume del denaro giocato supererà i 160 miliardi di euro.ⁱ

Le vittime di questa vera e propria forma di dipendenza crescono di anno in anno, producendo gravi danni non solo economici, ma anche sulla vita quotidiana.

È indubbio che la lunga crisi economica e la fragile ripresa siano tra le cause che hanno portato alla crescita di questo fenomeno, anche se non sufficienti per spiegare e comprenderne il dilagare anche in territori e contesti sociali anche molto distanti e diversi tra loro.

Una serie di numeri sono molto indicativi e danno un'idea della dimensione del fenomeno.

- ✓ 136,7 miliardi di euro è il totale delle giocate in un anno; (dato 2023)
- ✓ 1.010 ml giocati nell'Umbria; (dato 2023)., con una progressione cresciuta da 915 (2022) e 892 (2021)
- ✓ 1.710 euro annui pro capite spese per il gioco dagli italiani; (dati 2022)
- ✓ 1.170 euro è la cifra media puntata da ogni cittadino umbro (dati 2022)
- ✓ 1,846 euro spesa pro capite a Rieti;
- ✓ 202 milioni di euro spesi a Rieti per gioco d'azzardo; (dati 2022)
- ✓ 12% la percentuale di reddito che viene puntata sul gioco;

Numeri impressionanti, a cui non sfugge nemmeno la provincia reatina, soprattutto se analizziamo i dati 2022 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, in cui si vede che il Lazio è la terza regione italiana per spesa in gioco (quasi 8 miliardi di euro), per numero di sale gioco (più di 500) e per macchinette da gioco (quasi 50mila terminali tra slot e videolottery).

Ripartizione del Gioco, dell'Erario e delle Vincite per Tipo Gioco e Canale di Vendita ⁴ (aggiornati al 31 dicembre 2022)		
2022		
PERUGIA	€ 658.	
TERNI	€204	
RIETI	€214	
ROMA	€ 5.965	
VITERBO	€334	

⁴ Tipo Gioco: AWP, Betting Exchange, Big, Bingo, Comma 7, Concorsi Pronostici Sportivi, Eurojackpot, Giochi di Abilità, Ippica Internazionale, Ippica Nazionale, Lotterie Istantanee, Lotterie Telematiche, Lotterie Tradizionali, Lotto, PlaySix, Scommesse Ippiche In Agenzia, Scommesse Sportive a Quota Fissa, Scommesse Virtuali, Superenalotto, V7, VLT, Winforlife

CONCLUSIONI

L'usura si conferma un fenomeno sociale diffuso, oggi in espansione sospinto da una congiuntura economica avversa. Ed è un elemento corruttivo del mercato e delle relazioni economiche, che coinvolge un universo che va ben oltre la piccola impresa marginale e le famiglie povere.

Dentro questo quadro l'usura non è più una *questione personale*, tra un malcapitato che se l'è andata a cercare e un altro soggetto, moralmente discutibile, che si è reso disponibile a prestare, sebbene a tassi altissimi. L'usura non può essere considerato un *contratto privatistico* nel quale le Istituzioni intervengono solo nel caso di una degenerazione criminale, ma una *questione sociale*, dai costi altissimi. L'usura moderna alimenta il sommerso, spinge milioni di cittadini verso la devianza e l'illegalità, è crocevia di altri reati economici e fiscali, dalle truffe al riciclaggio, è il grimaldello che consente alla criminalità organizzata di entrare nel mercato legale, di reinvestire nel territorio le sue enormi risorse, cambiando il volto economico e sociale delle nostre città.

La criminalità tende a proliferare nell'usura come sua espressione sempre più redditizia che è crocevia di altri reati finanziari ed economici.

Per queste ragioni deve scattare un interesse generale a combattere l'usura, come uno dei più gravi fenomeni economici, sociali e criminali, che deve coinvolgere la comunità degli affari, le Istituzioni, la società civile.

Lo scopo di questa iniziativa è sensibilizzare le forze sane del territorio, le Istituzioni economiche, gli Enti Locali a valorizzare e servirsi della rete solidaristica costruita da Sos Impresa Lazio e da Confartigianato Imprese Rieti e che possa allargarsi alle altre province.

